



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI
ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1 giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;

VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

VISTA la nota prot. n°3332 del 18.3.1998 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata legge 1089/1939 dell'immobile appresso descritto;

CONSIDERATO che l'immobile Villa Bianca con giardino e pertinenze sito nel Comune di SAVONA, via Prudente 11, Loc. Mongrifone segnato in Catasto al F. NCEU 61 Mappale 162, tutti i subalterni inclusi, nonché al F. NCT 61 Mappali 153, 154, 158, 159, 160, 163, 189, costituenti un'area segnata al F. NCEU 61 confinante con strada, Mappali 177, 171, sede autostradale, Mappali 94, 255, 257, 250, 220, 286, 284, 283, 361, 285, 220, 221, strada e con tutti i lati del Mappale 161, come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico artistica, ai sensi dell'art. 1;

RITENUTO che l'immobile medesimo è da considerarsi assoggettato "ipso jure" ai sensi dell'art. 4 della citata legge, alle disposizioni di tutela contenute nella legge stessa, in quanto di proprietà delle Opere Sociali di N.S. della Misericordia di SAVONA;

RILEVATA l'opportunità di esplicitare il vincolo gravante, ope legis, sull'immobile, notificandolo al soggetto proprietario e trascrivendolo presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari

DICHIARA

l'immobile Villa Bianca con giardino e pertinenze così come individuato nelle premesse e descritto nella allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell' art. 1 della citata legge 1° giugno 1939 n. 1089 ed è,

pertanto, da intendersi sottoposto, ai sensi dell'art. 4, a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente atto che sarà notificato, in via amministrativa, al rappresentante della proprietà sopra individuata e al Comune di SAVONA.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici della Liguria esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari, con efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li **22 GIU. 1998**

IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Mario SERIO



PER COPIA CONFORME

Il Segretario

[Handwritten signature]



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici della Liguria - Genova

SAVONA

Villa Bianca (CON GIARDINO E PERTINENZE)
Via Prudente 11, Loc. Mongrifone

Relazione storico-artistica

La villa, sita in posizione dominante e circondata da un parco di notevole bellezza paesaggistica, è situata sulla collina dei Folconi, oltre il torrente Letimbro e alle spalle della stazione ferroviaria. In basso, ai margini del Borgo Inferiore, coesistono palazzi di recente espansione edilizia frammiti a sporadiche ville d'inizio secolo.

L'importanza di questa zona inizia sin dal XVI secolo quando nel savonese, in seguito alla notevole riduzione dei commerci marittimi, si assiste al ritorno di un'economia rurale dei ceti prima dediti ai commerci.

La diffusione delle ville dei signori, legate allo sfruttamento agricolo del territorio, coinvolge tutta l'area situata alla destra del Letimbro, comprese le colline, sino a Legino. Si può inserire in questo sviluppo l'edificazione di Villa Bianca che G. Rossini (1) data al secolo XVIII. Dai dati emersi durante i lavori di restauro conservativo, attualmente in corso d'opera, si potrebbe anche ipotizzare una datazione di poco anteriore, ossia la fine XVII o gli inizi XVIII secolo: è stata infatti eseguita una stratigrafia degli intonaci che ha rivelato l'esistenza di uno strato di colore bianco, precedente a quello attuale dipinto a motivi architettonici. Lo strato più antico non è esteso su tutta la superficie delle facciate, ma solo in alcune parti.

Si può presumere che la villa, un tempo di dimensioni più ridotte rispetto a quelle attuali, possa essere stata ingrandita in un momento storico posteriore e resa omogenea nelle facciate, attraverso le decorazioni architettoniche dipinte che risalgono al XVIII secolo.

L'edificio è comunque elencato nel Catasto del 1798, dove risulta di proprietà di Tomaso Multedo, nobile savonese. La villa padronale rappresenta il fulcro di un vero e proprio insediamento agricolo suburbano, come comprovato dalla cartografia settecentesca dove si osservano, lungo il declivio collinare, l'allineamento dei vigneti a pergolato alto e gli orti che si estendono nella zona pianeggiante, disegnando campi ben squadrati, scanditi dalle crose: è il paesaggio rurale descritto dai viaggiatori sette-ottocenteschi.

La villa, denominata all'epoca "Mongrifone e Chiabrera", era utilizzata dai marchesi Multedo come residenza estiva per la villeggiatura, mentre un altro palazzo più vicino alla città, costruito intorno ai secoli XVII-XVIII, nei pressi dell'allora ponte della Consolazione (attuale zona di S. Rita), aveva il compito di assolvere esclusivamente le funzioni di rappresentanza.

La villa continua a rappresentare un luogo di villeggiatura anche per il noto imprenditore savonese Angelo Viglienzoni, che acquista il bene per 125.000 lire, nel 1905 dalla marchesa Livia Multedo, vedova del conte Naselli-Feo. Nelle planimetrie del 1904 e 1912 redatte dall'ing. Antonj si nota ancora una notevole diversità tra le aree situate dalla parte sinistra del Letimbro, caratterizzate da edifici disposti a scacchiera, secondo l'impostazione data dai piani urbanistici ottocenteschi, e le aree poste invece dalla parte destra, che presentano ancora un frazionamento in appezzamenti di terreno abbastanza libero da nuove edificazioni.

Nel 1922 Villa Bianca perviene per testamento alle Opere Sociali, che ne entreranno effettivamente in possesso nel 1951 quando la moglie del Viglienzoni, usufruttuaria, muore.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici della Liguria - Genova

Nel contempo nel 1936 l'Amministrazione delle Opere Sociali incarica gli ingg. Nicolò e Marcello Campora di redigere una perizia descrittiva dell'edificio, oggetto di restauro; nel 1951 la villa è affittata agli sfollati dell'ultimo conflitto mondiale.

Poi nel 1958 le Opere Sociali adibiscono la villa a ricovero per anziani, effettuando un lavoro di adeguamento interno che accentuerà l'opera di rimaneggiamento già in atto.

La tipologia architettonica di Villa Bianca ripropone lo schema desunto indubbiamente dall'ambiente genovese, anche se semplicisticamente riproposto in scala minore. Essa presenta tre piani e una pianta articolata in due rettangoli, i cui lati minori corrispondono alla sezione aurea dei lati maggiori.

Nonostante la conformazione orografica del terreno, nell'edificio è assente quell'articolazione planivolumetrica che qui avrebbe potuto essere risolta secondo soluzioni più scenografiche. Del resto anche la composizione planimetrica non presenta un centro compositivo identificato dall'ingresso al piano terra, ma un'asse che cade su una porzione di muratura.

La facciata molto ampia e distesa è ritmata da una serie di aperture tra loro equidistanti, le architetture dipinte mostrano un ordine ionico con colonne a rocchi alternativamente cilindrici e cubici. Sulla facciata a monte non c'è traccia del secondo ingresso che, come nelle tipiche ville alessiane, avrebbe dovuto aprirsi direttamente dal piano nobile all'esterno.

Vi sono, invece pochi gradini che consentono l'accesso al sottotetto e gli alberi del bosco che, addossati alla facciata, sembrano non aver mai lasciato lo spazio per rampe o sistemazioni esterne, dettate da eventuali valenze estetiche.

Il prospetto laterale sud è stato alterato mediante l'inserimento di piccole bucaure. Il piano terra risulta seminterrato, poichè la villa è stata costruita sulle fasce a terrazza che si sviluppano nella parte inferiore della zona verde sottostante. Questo piano, al contrario degli altri due, risulta sostanzialmente invariato: vani piccoli e modesti in parte voltati, uno scalone monumentale a tre rampe che conduce al piano nobile, e un sistema di salita di servizio che collega tra loro tutti i piani dell'edificio.

Elemento caratterizzante è la cappella decorata a tempera. Quando nel 1958 la villa viene adattata al nuovo uso e trasformata in ricovero per anziani, sia al piano nobile che al sottotetto vengono inserite tramezze per creare più camere e servizi igienici stravolgendo in parte la fisionomia dell'edificio.

La villa ha comunque mantenuto una propria identità ambientale al punto che, poco al di sotto di essa, esiste ancora quella che un tempo era la dependance (F°61, part.163) e, il terreno a fasce, è ancora coltivato a vigne e a orti.

Intatta è anche la scenografica scalinata settecentesca che, scendendo dalla villa con quattro rampe rettilinee, si apre in fondo a emiciclo. Dai parapetti e corrimani in ferro, dal disegno semplice, ma raffinato, campeggia lo stemma della famiglia Viglienzoni, in ferro battuto.

Nel savonese sono diverse le architetture di "villa" che presentano caratteristiche simili; ma in particolare il modello planimetrico di Villa Bianca si può ricollegare al settecentesco Palazzo Gavotti a Natarella.

In definitiva, si ritiene necessario esplicitare il vincolo ex art. 4 L. 1089/39 già gravante sull'immobile in oggetto che risulta essere un significativo esempio di villa nobiliare suburbana con pertinenze ortive, in quanto tale indubbiamente meritevole di essere tutelato.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici della Liguria - Genova

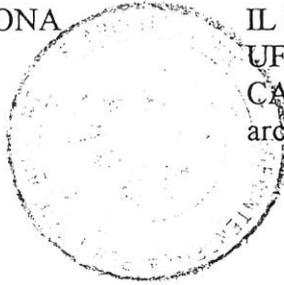
Registro Savona il 25 maggio 1905

- A.S.S. : Archivio di Stato, Savona, Notaio Oxilia Giuseppe, Verbale di deposito di testamento olografo, anno 1924, 5 agosto, reg. Uff. Registro Savona il 12 agosto 1924
- A.S.S. : Archivio di Stato, Savona, Catasto rustico, Comune di Savona, partita 3266, mappale 641, partita 5439
- A.S.S. : Archivio di Stato, Savona, Comune di Savona, Serie V, cat. 10, classe 4, fasc. 4

Tratto dagli atti della Soprintendenza

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
arch. Maria Di Dio

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
UFFICIO DOCUMENTAZIONE
CATALOGO E VINCOLI
arch. Maria di Dio



Visto: IL SOPRINTENDENTE
arch. Liliana Pittarello

VISTO:

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Mario SERIO

22 GIU. 1998